

IL TEMPO DEI GIURISTI IN CINA

FEDERICO MASINI

È stato scritto che, nei rapporti con la Cina, si potrebbero riconoscere un tempo degli ambasciatori, un tempo dei pellegrini, uno dei mercanti, uno dei missionari, uno dei navigatori (p. 525). Questa frase – che troviamo scritta in questo sontuoso volume – è seguita dalla domanda se quello presente non sia e sia stato il tempo dei giuristi.

Questa giornata, questo volume e la presenza in questa aula di così tanti esimi colleghi giunti da ogni dove per celebrare il lavoro del professor Sandro Schipani è la migliore occasione per rispondere a questa domanda.

La storia del magistero di Sandro Schipani non può semplicemente essere considerata la straordinaria impresa di una mente lungimirante e di uno studioso acutissimo, ma possiede una sua dimensione storica, che vorrei brevemente qui sottolineare e le cui prime tracce mi piace addirittura ritrovare nei primi del Novecento, quando, l'allora Console Italiano ad Hong Kong, Eugenio Felice Maria Zanoni Volpicelli nel dicembre del 1904 diede vita a un movimento per l'abolizione della tortura in Cina. Volpicelli organizzò una riunione presso il consolato italiano, che fu presieduta da Luigi Amedeo di Savoia Aosta, duca degli Abruzzi, di passaggio a Hong Kong. Il movimento riuscì a ottenere l'attenzione delle autorità cinesi di Canton, anche grazie alla pubblicazione da parte di Volpicelli – a proprie spese e in circa 500 esemplari – di una versione in lingua cinese del XVI capitolo (Della tortura) *Dei delitti e delle pene* (nell'edizione del 1766) di Cesare Beccaria; il testo a stampa conteneva anche una breve prefazione di Volpicelli, sull'importanza dell'opera di Beccaria e sulla storia della sua enorme diffusione in Europa, diventando così il primo testo in cinese dedicato al famoso giurista italiano e probabilmente anche il primo testo giuridico italiano mai tradotto in lingua cinese, preceduto solo nel 1885 dai brevi accenni al diritto romano apparsi nel *Zuozhi chuyan* 佐治刍言 o *Homely words to aid governance* adattamento di un'opera inglese cinese a cura di J. Freyers.

Il filo della storia del diritto di origine italiana in Cina sembra poi riannodarsi proprio grazie a uno dei primi – o forse proprio il primo – dei dottorandi di Schipani, l'ora professore Huang Feng, che nel 1987 pubblicò la prima edizione completa del testo di Beccaria in lingua cinese, successivamente più volte ristampato¹. Si riprende il cammino dove si era lasciato! E si è riiniziato dalle fondamenta. Non è infatti un caso che il primo scritto di questo volume ricorda come, nel primo incontro a carattere seminariale sul diritto romano in Cina, svoltosi a febbraio del 1989 presso il CNR, sia stata analizzata la traduzione in lingua cinese di una serie di termini romanistici: da *ius*, a *giustizia*,

¹ 切萨雷·贝卡里亚 (Cesare Beccaria), 黄风 Huang Feng tr., 贝卡里亚及其刑法思想, *Beikaliya ji qi xing fa si xiang*, 中国政法大学出版社, Zhongguo Zhengfa daxue chubanshe, Beijing 1987.

lex, potestas, auctoritas, imperium, persona, caput, populus, res, ecc. ecc. che furono tradotti all'impronta da Giuseppe Terracina.

Si è trattato di una storia, quella del 'tempo dei giuristi', che ha segnato i primi cinquant'anni delle relazioni fra l'Italia e la Cina, in entrambe le direzioni per una serie di motivi che non sfuggono certamente ai presenti. Chiedo quindi venia se proverò ad elencarli qui brevemente a beneficio dei più giovani e soprattutto perché questa storia – non essendo io un giurista – l'ho vissuta con un occhio esterno e – talune volte – può anche essere utile acquisire una prospettiva periferica rispetto a un fatto storico.

Dirò prima del contributo verso la Cina. Nell'affezionata postfazione del collega Saccoccio, apprendiamo che il numero dei dottorandi cinesi che hanno studiato presso le varie università dove Schipani ha insegnato ammontano al ragguardevole numero di 64 e ciascuno di loro ha poi proseguito il proprio percorso in Cina, ricoprendo incarichi accademici o di ricerca presso istituzioni in diverse città della Cina. Non possiamo poi dimenticare le decine o meglio centinaia di studiosi, ricercatori, operatori della giustizia che hanno partecipato a vario titolo ai tanti corsi estivi o invernali, di alta formazione o a carattere seminariale destinati ai giuristi cinesi da lui organizzati in Italia. Si è trattato di un flusso di conoscenze romanistiche verso la Cina che ha prodotto tutto quello che voi conoscete assai meglio di me; vorrei invece qui sottolineare quanto questo abbia contribuito alle conoscenze e alla diffusione capillare e approfondita della nostra lingua italiana in Cina, primo strumento di tramite di questo scambio, proprio perché tutti questi dottorandi residenti in Italia hanno dovuto studiare in primo luogo la lingua italiana, riportandola poi in Cina. Ma anche e soprattutto la lingua latina, che proprio grazie a questo scambio ha iniziato negli ultimi decenni a godere in Cina di una certa circolazione perfino nel sistema accademico cinese, al punto che da qualche anno è stata addirittura istituita una laurea di primo livello, dedicata esclusivamente allo studio della lingua latina, proprio sulla scia dell'interesse per il diritto romano.

Meno noto è invece il proficuo scambio che grazie al 'tempo dei giuristi', si è attivato fra sinologia italiana e diritto romano, laddove svariati giovani studiosi, allora dottorandi di argomento sinologico, hanno mosso i primi passi accademici proprio nell'ambito della giurisprudenza: Giuseppe Terracina, Emanuele Raini e Lara Colangelo, ora associati di lingua e letteratura cinese, essi hanno tutti legato le loro carriere al 'tempo del diritto'; altri invece, giovani studiosi di diritto si sono dedicati poi, sotto il magistero di Schipani, allo studio della lingua cinese, come Laura Formichella e Enrico Toti.

Considerando complessivamente gli scambi culturali, scientifici e didattici fra i nostri due paesi, il diritto è sicuramente il settore in cui maggiore è stato il flusso di studenti cinesi verso l'Italia, forse perfino superiore a quelli venuti nella penisola per studiare esclusivamente la lingua italiana. Senza tema di esagerazione, in questi cinquant'anni di relazioni diplomatiche, il diritto è stata la disciplina italiana più studiata a livello universitario dagli studenti cinesi, seconda soltanto al bel canto nei conservatori.

I quasi cinquant'anni della mia attività nel campo della sinologia sono costellati di episodi in cui ho incrociato, con grande mio beneficio, la strada del diritto, nel suo cammino fra l'Italia e la Cina. Forse ero ancora in Cina nei primi anni Ottanta quando conobbi il prof. Huang Feng 黄风; poi ero giovane funzionario all'ambasciata d'Italia a

Pechino quando nel 1988 accompagnai l'allora Ministro della Giustizia Giuliano Vasalli e Nicolò Amato Direttore degli istituti di prevenzione e pena durante un lungo viaggio nelle carceri cinesi e nei cosiddetti 'campi di rieducazione tramite il lavoro', al tempo ancora ufficialmente ammessi in Cina. Una esperienza che – come potete immaginare – non posso dimenticare.

Successivamente, incontrai il diritto in altre occasioni accademiche e non da ultimo quando Schipani fu Presidente del Comitato Nazionale per le Celebrazioni del 750° anniversario della nascita di Marco Polo nel 2004 (1254) – mentre quest'anno celebriamo il 700° anniversario dalla morte (1324) –, ma poi ancora in occasione di svariate missioni in Cina. Tutte opportunità in cui ho avuto il privilegio di apprezzare le qualità di Sandro Schipani come studioso ed accademico, ma soprattutto occasioni grazie alle quali ho lentamente maturato la convinzione che nella storia delle relazioni fra i nostri due paesi, dopo il tempo degli ambasciatori, dei pellegrini, dei mercanti, dei missionari e dei navigatori è stato ed è il 'tempo dei giuristi di Schipani' e per anche per questo il nostro paese, come la Cina, gli devono grande riconoscenza.